

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signori  
- Ivan Belloni  
- Corrado Solcà  
Deputati al Gran Consiglio

### **INTERPELLANZA 13 gennaio 2010** **Richiedenti l'asilo**

Signori deputati,

qui di seguito rispondiamo in forma scritta alla vostra interpellanza.

Con la vostra interpellanza richiamate il problema della collocazione e della gestione nel nostro territorio dei richiedenti l'asilo, un problema ben noto sia a voi sia ovviamente al Consiglio di Stato e ai servizi che direttamente sono chiamati ad occuparsene. Sull'argomento si conta un fitto numero di atti parlamentari ai quali a più riprese è stata data risposta in questa sede o per iscritto.

Devo ribadire che soluzioni assolute e definitive purtroppo non ne esistono, anche perché il fenomeno migratorio è assai complesso, non riguarda solo il nostro paese e ovviamente sfugge alle nostre possibilità di controllo: basta un nuovo conflitto in un'area del pianeta prossima all'Europa ed ecco che nuovi afflussi si affacciano alle frontiere.

Per quanto attiene alla situazione ticinese non restiamo inerti; spesso le nostre difficoltà e le nostre oggettive preoccupazioni sono state illustrate alle autorità federali (anche in occasione delle recenti visite della consigliera federale Widmer-Schlumpf e dell'ormai ex direttore dell'UFM Gasser), sottolineando l'eccessiva pressione alla quale è sottoposto il Cantone, che ospita anche uno dei tre centri federali di registrazione.

Per ciò che concerne la collocazione di asilanti in pensioni, va ribadito che si tratta di una soluzione di carattere provvisorio, cui si fa capo solo quando le due strutture a Cadro e Paradiso gestite da Croce rossa sono al completo. Durante i primi mesi dello scorso anno il numero dei richiedenti l'asilo collocati nelle pensioni è stato importante, raggiungendo quasi le 200 unità. Oggi la situazione per fortuna appare un po' meno difficile, ma ovviamente il problema rimane.

Va da sé che il Consiglio di Stato intende, nel limite delle sue oggettive possibilità di manovra, limitare il fenomeno. In quest'ottica, nel corso del 2009, ha dato mandato ad un Gruppo di lavoro interdipartimentale di avanzare delle proposte concrete circa la realizzazione di una nuova specifica struttura d'accoglienza per richiedenti l'asilo. In autunno sono state individuate e presentate al Governo alcune possibili soluzioni concrete ora oggetto di approfondimenti. La questione non tocca solo il Cantone, ma anche i Comuni necessariamente coinvolti: un "nodo" questo che certo non facilita approdi semplici. Nel frattempo, con l'intento di meglio riuscire a fronteggiare un possibile nuovo aumento di richiedenti attribuiti da Berna al Ticino, si è in ogni caso provveduto a valutare sul piano operativo l'apertura del posto sanitario della protezione civile di Biasca. Verrà utilizzato qualora se ne verificasse la necessità.

Inoltre, voi ci chiedete, entrando nei particolari di un discorso comunque generale, come mai un richiedente l'asilo assegnato al Canton Lucerna sia finito nel Mendrisiotto. Al riguardo possiamo solo dire che la sua presenza era solo di natura occasionale, fatto che in ogni caso la dice lunga sulle difficoltà di controllo dei movimenti sul territorio di queste persone: problema che non tocca solo il Ticino ma tutti i cantoni. Comunque il locale in cui era ospitata questa persona dispone di un ingresso separato con ambienti per cucina e abitazione pure separati dal locale pubblico.

Voi chiedete infine come mai la responsabilità gestionale di questo problema è suddivisa fra tre dipartimenti. In realtà i dipartimenti coinvolti sono due: DI e DSS. Già cinque anni fa era stata studiata l'idea di creare un unico servizio preposto, ma il Consiglio di Stato vi aveva poi rinunciato - e spiegato in Parlamento questa sua scelta. Tenendo conto della molteplicità delle competenze del mandato federale si è deciso di creare una struttura di coordinamento fra i servizi del del DI e quelli DSS. Allo stato attuale non si ritiene di dover modificare la situazione vigente, tanto più che - contrariamente a quanto affermate - a conti fatti non si sono manifestati particolari o gravi "malintesi e incomprensioni" fra gli attori chiamati ad operare al fronte. Anzi, possiamo certamente affermare che tra i diversi settori coinvolti (Ufficio del sostegno sociale e inserimento, Ufficio dei permessi, Ufficio immigrazione e Polizia cantonale), vi è una stretta ed efficace collaborazione e uno scambio costante e giornaliero di informazioni. Tra i due Dipartimenti e tra i diversi funzionari, sono state formalizzate procedure e incontri regolari, allo scopo di migliorare anche la sicurezza e la prevenzione.

In ogni caso, qualora rientri nei vostri legittimi obiettivi presentare una mozione su questo tema preciso, il Consiglio di Stato non mancherà di spiegare in termini più puntuali e precisi le sue ragioni operative.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella